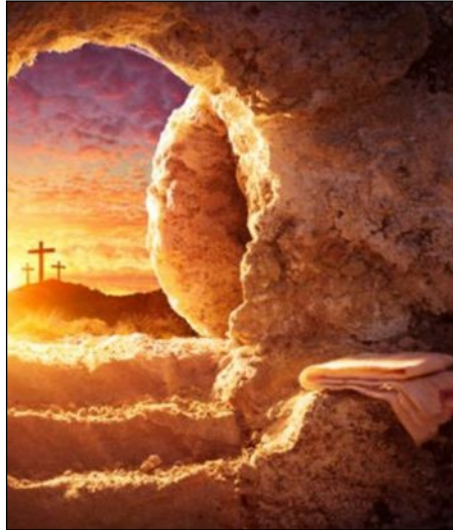


Siamo più vivi che mai!

Carissimi,
in questa seconda Pasqua che passo in mezzo a voi vorrei lasciarvi qualcosa di più di un augurio, direi piuttosto una considerazione: "Siamo più vivi che mai!". Forse non ci rendiamo conto, forse spesso abbiamo lo sguardo un po' deluso e amareggiato dei discepoli di Emmaus, che a Gesù che cammina con loro dicono: "Noi speravamo...". Loro non si accorgono di avere accanto Gesù vivo, noi non ci rendiamo conto che siamo vivi, che la Chiesa è viva!

Ne è una testimonianza la lettera di Camilla, che ho riportato qui sotto: è proprio dall'incontro con la nostra comunità che è nato in lei il desiderio di essere cristiana. In particolare è stata colpita dalla gioia e dalla serenità che ha respirato in oratorio. Questo ci deve incoraggiare e consolare: forse



vivendoci dentro non ci accorgiamo che la nostra è una comunità diversa, una "comunità alternativa", come la chiamava il card. Martini; ve-

diamo di più le nostre incoerenze, i difetti, le divisioni, le immaturità... Eppure chi ci accosta trova accoglienza, empatia, amicizia, bontà: altre parole che Camilla ha usato per parlare di noi.

E allora bando alle lamentele, ai piagnistei, alle facce da funerale o da "venerdì santo", se preferite: siamo vivi, più vivi che mai. Siamo ancora belli e attraenti noi cristiani, dopo secoli di storia. Tra poco riprenderanno nelle nostre chiese i battesimi dei bambini; ci saranno le prime comunioni per 50 fanciulli; i nostri ragazzi quattordicenni andranno in pellegrinaggio a Roma in preparazione alla loro professione di fede. Gesù risorto cammina con noi e ci sostiene: di cosa avremo paura?

Buona Pasqua!

Don Andrea, vostro parroco

La lettera della nostra catecumena all'arcivescovo

Riportiamo la lettera che Camilla Vaghi ha scritto al nostro arcivescovo per chiedere di essere ammessa ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, che riceverà proprio nella notte di Pasqua durante la veglia pasquale. Camilla è stata chiamata a leggere la sua lettera durante la veglia "in traditione symboli", tenutasi nel Duomo di Milano sabato 23 marzo, davanti alle migliaia di giovani presenti.

Eccellenza Reverendissima Monsignor Mario Delpini, sono Camilla Vaghi, ho diciotto anni, frequento la classe quinta del Liceo delle Scienze Umane a Milano, e due anni fa ho iniziato il mio cammino come catecumena.

Io sono cresciuta in una famiglia con genitori non religiosi e dunque, quando sono nata, non ho ricevuto il Battesimo e da bambina non ho frequentato il Catechismo.

All'età di sedici anni, quasi per caso, sono entrata in contatto con l'oratorio e la chiesa di Pero, poiché volevo fare un'esperienza extrascolastica come volontaria con i bambini. In questo modo ho conosciuto i preti della nostra comunità, le volontarie

e tante altre persone che ora considero amiche. È stata la gioia e la serenità che ho visto in oratorio che mi ha spinto a richiedere il Battesimo, poiché mi sono trovata, senza neanche accorgermi, ad aver provato anch'io quella stessa serenità grazie alla fede nel Signore. Credere è stato per me allo stesso tempo sia una risposta alle mie domande, sia una nuova e meravigliosa esperienza.

La comunità Cristiana di Pero mi ha subito accolto con grande empatia e bontà, in loro ho trovato un esempio perfetto di cosa significa vivere seguendo Cristo. Tutti mi hanno subito accettata e coinvolta nella vita della comunità cercando di farmi capire la felicità che c'è nella Fede.

Durante questi due anni di preparazione ai Sacramenti, la mia accompagnatrice insieme a don Simone mi hanno avvicinato alla Parola di Dio con la lettura del Vangelo di Marco: per me scoprire il messaggio di Cristo è stata una vera e propria rivelazione che mi ha aperto il cuore al Signore.

Nel corso di questo cammino nella mia vita sono cambiate tante cose,

in particolare ho iniziato a vivere le Domeniche e le Festività non solo come giorni di vacanza da scuola ma anche e specialmente come momenti di preghiera da vivere insieme. È cambiato anche il mio modo di affrontare la vita quotidiana e quello che succede: prima soffrivo di una costante ansia dovuta alla mia impossibilità di dare un senso alla mia vita e agli eventi tragici o felici che accadono, perché pensavo che tutto fosse un caso, mentre adesso ho capito che affidandosi a Dio si riesce a trovare la serenità.

Infine, e forse è per me l'aspetto più importante, in questo periodo di avvicinamento alla Chiesa ho capito il vero significato dell'amore, dell'accoglienza e dell'amicizia che prima non ero mai riuscita a comprendere fino in fondo.

È per queste ragioni e con fede sincera, Eccellenza Reverendissima, che le domando di essere ammessa a ricevere i Santi Sacramenti del Battesimo della prima Eucarestia e della Cresima, consentendomi così di entrare in seno alla Santa Chiesa Cattolica.

Camilla Vaghi

Gli ultimi gesti di Gesù

Gesù dona la sua vita

Innanzitutto Gesù prende il pane nelle sue mani, e poi prende il calice del vino. Gesù dice che quel pane è il suo corpo, che quel vino è il suo sangue: Gesù sta tenendo in mano la sua vita, tutta la sua esistenza. Di questa vita, di questa storia, Gesù ringrazia il Padre, ringrazia per ogni istante che ha vissuto: Gesù ama la sua vita, ama vivere, ringrazia di tutto quello che ha ricevuto. Ma questa vita che tiene in mano, questo pane che è la sua esistenza, lui la spezza, la interrompe, la distrugge; quel vino che è la sua vita lui decide di versarlo. Gesù sta spiegando la sua morte: non sono gli altri che prendono la sua vita, è lui che prende la sua vita e decide di spezzarla, di versarla. È lui che la prende in mano e invece che tenercela stretta, che viverla, che godersela, la dona, la spreca.

Oggi Gesù ci dice che si dona a noi, che la sua vita la spezza, la dona, per donarla a noi. Ogni eucarestia noi ci ricordiamo questo, che Gesù non ha conservato gelosamente la sua vita, ma se ne è spogliato, l'ha spezzata, l'ha versata. Non la butta via, ma la spezza per darla, come quel pane, la versa perché la beviamo, come quel vino.

Gesù invita a nutrirsi di lui

Gesù quel pane lo offre ai suoi discepoli, dicendo di prendere e di mangiarlo. E poi offre il calice, dicendo di prendere e di berlo. Quindi non solo dice che la sua morte è una sua decisione, un dono che fa per gli altri, ma che de-

vono mangiare e bere di quel pane e di quel vino che è lui, che è la sua persona, la sua vita. È un invito accorato, sentito, quasi un comando: non potete fare a mano di questo pane e di questo vino, dovete mangiare e bere. O anche un'implorazione: per favore, prendilo, è per te, ne hai bisogno.

Così anche con noi: Gesù oggi e ogni domenica a Messa ci invita, ci ordina, ci implora di mangiare e di bere. Di nutrirci di lui, per diventare come lui, per assumere, per interiorizzare il suo pensiero, le sue scelte, i suoi sentimenti, per essere presi da lui, plasmati da lui, trasformati dal suo amore, coinvolti nella sua offerta al Padre e all'umanità.

Gesù istituisce una nuova alleanza

A cosa serve tutto questo, a cosa serve la sua morte? Gesù dice che serve spezzare la sua vita, serve versare quel sangue per ristabilire l'alleanza con Dio. L'alleanza antica stabilita al monte Sinai era stata tradita tantissime volte dall'uomo, era fallita; si era rotta quella comunione "di sangue" con Dio, quella parentela, quella familiarità. Ora il sangue di Gesù versato sulla croce stabilisce un nuovo legame, una nuova amicizia. Gli uomini non devono fare più nulla, è Gesù che ha fatto tutto al posto loro, in nome loro. Ora gli uomini devono solo lasciarsi amare, lasciarsi perdonare.

Non dobbiamo avere più dubbi: noi siamo salvi, noi siamo perdonati, qualunque cosa facciamo noi rimaniamo figli di Dio, amati da lui, cercati da lui, stimati da Lui. Non

dobbiamo fare niente, solo lasciarci perdonare. E non potremo mai fare niente di così grave che faccia cambiare idea a Dio, che lo convinca ad abbandonarci, a non riconoscerci più come suoi figli. Lui sarà sempre fedele alla sua alleanza, lui sarà sempre al nostro fianco.

Gesù ci invita a fare memoria

Nella versione della lettera ai Corinzi, Gesù dice per due volte di fare questo in memoria di lui. Si tratta certamente di ripetere quei gesti e quelle parole nel rito che lui istituisce: l'Eucarestia. Non è solo ricordare una cosa passata, pur bella, non è solo far memoria di quello che Gesù ha fatto e sofferto per noi, ma si tratta di riviverlo oggi: oggi, adesso, Dio mi ama, Dio si dona a me, Dio mi vuole incontrare. Ma fare memoria è anche fare lo stesso, fare come ha fatto lui. Donare anche noi la nostra vita, spezzarla anche noi, versarla anche noi, non tenercela stretta, non pensare a noi stessi. *Decidiamo oggi che faremo sempre memoria di questi gesti di Gesù, non solo venendo a Messa, non solo rivivendoli il Giovedì santo, ma vivendo ogni giorno il dono di noi stessi, in famiglia, nella società e in particolare nella nostra comunità. Che il Signore ci doni la forza, la pazienza, la costanza, di fare davvero memoria di lui amandoci tra di noi come lui ci ha amato, servendoci, lavandoci i piedi, riconoscendo il valore e la dignità di ogni fratello.*

Don Andrea

(dall'omelia del giovedì santo)

Appuntamenti della Settimana

Domenica 31 marzo Pasqua di risurrezione

Ss. Messe secondo orario festivo

Lunedì 1 aprile

Ore 10.00 S. Messa a Pero; ore 11.00 S. Messa a Cerchiate

Martedì 2 aprile

Ore 21.00 Incontro pastorale migranti (sede Caritas)

Giovedì 4 aprile

Ore 21.00 Consiglio di oratorio (oratorio Pero)

Venerdì 5 aprile – 1° venerdì del mese

Ore 8.00 Adorazione eucaristica (chiesa Cerchiate)

Ore 17.00 Adorazione eucaristica (chiesa Pero)

Sabato 6 aprile

Ritiro ragazzi IC4 (V elem.) e genitori a Gignese

Domenica 7 aprile II di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa con ammissione nuovi chierichetti (chiesa Pero)

Ore 16.00 Merenda pastorale migranti (oratorio don Bosco)

Ore 16.30 Celebrazione battesimi (chiesa Pero)

Ore 18.00 S. Messa dei popoli (chiesa Pero)

MERENDA IN ORATORIO



ПЕРЕКУС В ОРАТОРІЇ

LANCHE NO ORATÓRIC

SNACK NĚ ORATORI

Gustare în oratoriu

MERIENDA EN EL ORATORIO

PODWIECZOREK W ORATORIUM

**Domenica 7 aprile
alle ore 16.00 a Pero
con giochi per i bambini**

Ti aspettiamo!



Pastorale migranti
PERO